

Agenti di PS dalle idee mutevoli

Testimonianze per aiutare Calabresi?

Tenderebbero a scagionarlo persino dall'accusa di omicidio colposo

MILANO, 10 settembre

Tre testimoni sarebbero stati ascoltati dal Procuratore generale in questi giorni in riferimento all'inchiesta sul caso Pinelli, l'anarchico che il 15 dicembre del 1969 volò da una finestra del quarto piano della Questura di Milano. I nuovi testimoni sarebbero l'appuntato Oronzo Perrone, allora autista del commissario Calabresi, e gli agenti Buccella e Spalletta. Come si ricorderà l'appuntato Perrone aveva riferito a suo tempo su un episodio accaduto il giorno prima della tragedia, che avrebbe avvalorato la tesi delle intenzioni suicide del Pinelli. Esattamente il Perrone aveva detto che il giorno prima, in una pausa degli interrogatori, Pinelli gli aveva chiesto all'improvviso se io potevo aprire la finestra, e nello stesso tempo di scatto, si è lanciato verso questa, cercando di aprirla. Io mi sono un po' spaventato e l'ho bloccato dicendogli che doveva aspettare che l'aprissi io. Con la versione di allora il Perrone aveva fornito un

serio sostegno alla tesi del suicidio, in quanto testimone di un precedente tentativo, al quale avrebbero assistito anche gli agenti Buccella e Spalletta.

Ora invece avrebbe detto al Procuratore generale che quella era soltanto una sua impressione e che soltanto dopo il « suicidio » avrebbe pensato a stabilire un collegamento. Gli agenti Buccella e Spalletta, presenti nella stanza assieme al Perrone, non sarebbero mai stati sfiorati dall'idea che il Pinelli avesse intenzione di suicidarsi.

La versione che avrebbe fornito ora l'appuntato Perrone non è priva d'interesse, se si pensa che essa viene a scagionare ulteriormente il commissario Calabresi. Se infatti nulla poteva far pensare alle intenzioni suicide del Pinelli, il Calabresi potrebbe essere sollevato persino dall'accusa di omicidio colposo. Non essendo intervenuto nulla che potesse far sorgere il benché minimo sospetto, il Calabresi non può più essere accusato di scarsa attenzione, di poca vigilanza,

Che dire, infine, dell'appuntato Perrone e delle sue contraddittorie versioni? Si può sempre dire che la sua psicologia è complessa, che in quei giorni era un po' affaticato, che lo choc della tragedia gli aveva un po' annebbiato le idee. La nuova versione, però, è un po' troppo favorevole al Calabresi per non destare qualche dubbio.

Il segreto istruttorio che circonda l'inchiesta non ci consente, naturalmente, di sapere quali parole esatte abbia pronunciato l'appuntato Perrone. Resta il fatto che la già torbida vicenda rischia di diventare ancora più cupa alla luce di queste indiscrezioni trapelate negli ambienti del Palazzo di Giustizia. Più forte, quindi, si fa l'esigenza di procedere per appurare la verità. Rimangono, infatti, tutti aperti i gravi interrogativi sulla fine di Pinelli e su tutta la vicenda. E' la richiesta che da tempo avanza la pubblica opinione: una richiesta che non può essere ulteriormente disattesa.